

I passeggeri ad Agno continuano a calare

27.02.2015 - aggiornato: 27.02.2015 - 05:00

[Share on facebook](#)[Share on twitter](#)[Share on google_plusone_share](#)[Share on email](#)[Share on print](#)[More Sharing Services](#)

L'ennesima stagione difficile per lo scalo, confrontato con problemi oramai strutturali e di difficile soluzione. Un cambiamento gestionale, una scossa, appaiono sempre più necessari.



di Gabriele Botti

Le statistiche pubblicate giusto giusto ieri mattina dall'Ufficio dell'aviazione civile e inerenti ai passeggeri che nel 2014 hanno fatto capo a Lugano Airport, non possono fare la felicità né della direzione dello scalo né del Municipio di Lugano: il dato è ancora una volta negativo, una prerogativa ormai divenuta strutturale negli ultimi 10 anni. Come sempre, l'UFAC ha reso noto il numero dei passeggeri trasportati dividendolo in due categorie: la prima, relativa ai voli di linea, l'altra ai voli charter. Mancano dunque i privati, ma la sostanza non cambia.

Ovviamente, noi in questa sede compareremo le mele alle mele, lasciando da parte perciò i passeggeri privati (business), che - tanto per dare un'idea del loro ordine di grandezza - nel 2013 furono un po' più di 8.000. Numeri poco incoraggianti, si diceva: **in percentuale il calo è stato del 5% sul totale**. Per la precisione è stato registrato un - 5% per i voli di linea, ma addirittura - 22% per i charter, che incidono però in modo molto meno marcato a livello statistico e numerico. In effetti, i passeggeri sono passati dai 142.750 del 2013 ai 135.530 del 2014, il che corrisponde a un calo di 7.220 unità.

Una diminuzione splittata in modo poco uniforme se analizziamo l'intera annata: nel primo trimestre ci sono stati 1.162 passeggeri in meno, nel secondo 2.351, nel terzo 2.219 e nel quarto 1.308. Ogni trimestre ha dunque portato in dote un calo abbastanza sostanziale, segno che non si può parlare di stagionalità né pensare che non si sia di fronte a un trend strutturale, del resto confermato anche se allarghiamo l'analisi agli ultimi 10-15 anni. **Lasciamo perdere i 400.000 passeggeri dei magnifici anni Novanta**, limitiamoci a ricordare che nel 2001 erano stati ancora in 270.000 a scegliere Agno. Il tempo passa.

Più recentemente ci sono stati sì alcuni colpi di coda (uno molto positivo in corrispondenza dell'arrivo di Darwin Airline), ma anche una discreta lista di randellate sul naso: la cancellazione provvisoria del collegamento con Zurigo, la fallimentare operazione-Minoan Air o, roba dell'altro giorno, le scaramucce tra la fu Darwin, ora Etihad, e Swiss che non hanno portato ad alcunché di positivo se non al passo indietro (il primo?) della compagnia ticinese. Insomma, **un andamento schizofrenico che ha però un denominatore comune: i passeggeri latitano**. E ora, facile prevederlo in un contesto sempre in fibrillazione, la discussioni tra chi appoggia lo scalo e chi no, tra chi lo vuole più pubblico che privato (e il contrario), tra chi lo vorrebbe tutto privato e chi no, be' queste discussioni sono destinate - loro sì - ad aumentare. Com'è noto, il Municipio ha immesso nel tempo svariati milioni per coprire i buchi gestionali dell'aeroporto, cosa che fa arricciare il naso a non pochi. Oltretutto, il Cantone - detentore del 12,5% del pacchetto azionario - prosegue nella sua politica del silenzio, restando nell'ombra. Perché? Mistero.

La ricapitalizzazione, annunciata come necessaria a inizio 2014, non è più così urgente, tanto che è sparita dai radar. **Dal 2006 al 2013 il deficit è stato globalmente superiore ai 7 milioni**. Numeri che hanno spinto il Municipio stesso ad aprirsi sempre di più ai privati, dopo una fase iniziale caratterizzata da un certo scetticismo. Tra pochi mesi dovrebbe essere reso pubblico il modello di gestione al quale l'Esecutivo pensa per ridare entusiasmo e vigore a un aeroporto che pare aver reclinato le ali, ma cui in tanti credono ancora.

Ieri l'aeroporto ha ospitato la registrazione di una puntata della trasmissione radiofonica Modem, che andrà in onda lunedì 2 marzo alle 8.15. Erano della partita rappresentanti di LASA, Municipio di Lugano e della cordata privata che vorrebbe rilevare la gestione dello scalo. È stata l'occasione per ribadire i rispettivi punti di vista. Segnali di apertura reciproca ci sono stati. Bene così.